Martedì 28 Gennaio 1890 (Abbonamento Postale) UDINE (Abbonamento Postale) Anno XIV — N. 24.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24 semestre . . . . 12 trimestre. . . . 6 mese 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina cent. 10 la linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Agitazione politica

a proposito d'una lettera del Senatore Iacini.

Nel silenzio del Parlamento, tanto per dire qualche cosa, i Giornali d'Italia polemizzano prendendo a tema una lettera del Senatore Conte Stefano Iacini lombardo, e che fu Ministro più ...

... rto è che lo scrittore della lettera ... tra i più competenti Italiani per la verità al Paese. Certo è che oneste sono le intenzioni del Senatore Iacini, e che, scrivendo, diede saggio di prudenza e temperanza.

Ma noi crediamo che le sue parole non influiranno molto per qualsiasi prossimo riordinamento di Parti politiche nella nostra Camera elettiva. Nè varranno a ricostituire un Partito nuovo, e tanto meno a risuscitare l'antagonismo d'una volta, perchè il Paese non è disposto ora ad agitarsi, nè per costituire nè per ricostituire.

Il Paese, riguardo a ricostituzione delle vecchie Parti, sentirebbe troppo ripugnanza, dacchè non ha dimenticato le acerbe ed irose accuse che queste si scambiavano, ed ha poi assistito allo spettacolo del confondersi insieme di uomini e di idee che sembravano inconciliabili. Quindi ha potuto dedurre che in ogni Parte c'era qualche cosa di buono ed accettevole, e che certe ripugnanze personali erano, più che altro, un artificio con cui legittimare reconde ambizioni. Poi, con gli anni, si fecero da tutti utili esperienze; ad esempio certe riforme liberali, che dapprima trovavano troppi avversarii, divennero bene accette; e, d'altra parte, i più ardenti per la causa delle popolari libertà, compresero il bisogno di non iscompagnarle dal freno della Legge, senza cui il governare sarebbe stato loro arduo, se non impossibile. Dunque per siffatte reciproche concessioni nella teoria e nella pratica del reggimento, tornare ai vecchiumi sarebbe uggioso e nocevole.

Ma, qualora si tornarvi non giovi, non vedesi su quali basi s'abbia ora a costituire un Partito nuovo, e con quali ausiliarii rinvigorirlo sì da securargli, presto o tardi, la preponderanza nel Parlamento e nel Paese. Lo dicemmo altra volta, e lo ripetiamo: per la costruzione nuova, manca il disegno, manca un chiaro programma. E chiunque si facesse a tracciarlo, non farebbe altro se non ricalcare le orme oggi segnate dal programma di Governo, che collegasi all'azione dei primi ministri Depretis e Crispi.

Dunque, a parere nostro, la lettera del Senatore Iacini non servirà ad *agitare*, nè a rilevare le sorti de' Moderati o Costituzionali nel senso di avversarii dell'odierna Maggioranza ministeriale. E sembra che lo *stesso* Iacini, dettando la sua lettera, lo presentisse. Difatti egli consiglia i suoi amici ad essere avveduti e prudenti, e, avanti ogni conato per abbattere, a considerare bene il vero interesse nazionale. Di più, il Senatore Iacini non disconosce certe doti dell'on. Crispi che riescono fruttuose all'azione che gli spetta come primo Ministro. Anzi, se la lettera del Senatore lombardo aveva uno scopo pratico, ci sembra questo, che convenga accettare Crispi sino a che non sia dato avere la sicurezza del meglio, cioè un programma nuovo di governo ed elette personalità che lo facciano valere. Vedesi, dunque, che così entriamo in un campo fantastico di astrazioni, mentre per la vita della Nazione e del Parlamento avrebbesi uopo di concretezza.

La lettera del Iacini per qualche giorno ancora occuperà il vuoto della cronaca politica italiana; ma da essa non uscirà per fermo l'impulso ad agitazione feconda. La quale noi, punto amici della partigianeria, non desideriamo; persuasi, d'altronde, che il Paese abbia bastanza progredito nella sua educazione politica per funzionare rettamente allorquando sarà, fra alcuni mesi, invitato a pronunciare la sua opinione e la sua sentenza mediante il suffragio.

G.

Le decorazioni per il 1890

e sulla duplicità del cavalierato.

Un udinese, benevolo verso il nostro Giornale, avendo letto che tra l'on. Presidente del Consiglio e l'on. Berti primo Segretario degli Ordini cavallereschi si era stabilito il numero delle onorificenze da concedersi pel 1890, ci comunica ora il risultato dell'accordo avvenuto. Questo risulta da un Decreto Reale che stabilisce per il corrente anno il numero delle gran croci nell'ordine di San Maurizio a tre, per la Corona d'Italia 12, dei grandi ufficiali 6 per il prim'ordine e 40 per il secondo, dei commendatori 30 e 150, degli ufficiali 128 e 300, dei cavalieri 350 e 1600. Restano però escluse da queste cifre le onorificenze per *motu-proprio*, e quelle date ai grandi dignitari dello Stato o in caso di collocamento a riposo. L'on. Crispi ripartirà il numero delle onorificenze fra i vari Ministeri.

A questa notizia, il nostro amico fa susseguire taluna riflessioni sulla *duplicità del cavalierato*, circa le quali molto ci sarebbe a dire esaminando lo Statuto dei due Ordini della Corona d'Italia e dei S. Maurizio e Lazzaro, che noi forse diremo un'altra volta.

Accade sovente di leggere sui Giornali che un Tizio, più o meno degno, già nominato cavaliere della Corona d'Italia, venga per giunta ascritto anche nell'ordine equestre dei Santi Maurizio e Lazzaro.

L'ammissione di un individuo fra i cavalieri d'un ordine determinato, secondo me, dovrebbe imprimere nell'individuo stesso un carattere, il quale abbia ad escludere qualsiasi altra distinzione congenere: il che varrebbe a dire, che, concentrando nella stessa persona due o più titoli spettanti ad ordini equestri diversi, il carattere impresso dal primo dovrebbe invalidare quello del titolo successivo, ovvero il titolo successivo dovrebbe sopprimere il carattere che dal primo fu impresso: perchè appunto il carattere distintivo d'una persona deve essere unico. Difatti, se un tale può nominarsi ed essere cavaliere due volte o più, sarebbe come dire che gli abbat', i militari, i magistrati, ecc., i quali vanno contraddistinti del carattere ad essi attribuito, possano essere abbati, militari, o magistrati due o più volte.

Qual' è infatti lo scopo che si prefigge il Governo nel conferire ad un cittadino il titolo di cavaliere? Non dovrebbe essere altrimenti che quello di retribuire con un premio onorifico quei meriti singolari ch'egli potesse legittimamente vantare, e di renderlo in tal modo segno alla pubblica stima.

Ma premiare una seconda volta un cittadino, aggregandolo ad un nuovo ordine cavalleresco, non è forse lo stesso che disconoscere la precedente onorificenza?

Questo sopraccarico di onori e di titoli, non significa altro che un eccesso di ambizione in quelli che li appetiscono e più o meno brigano per farseli dispensare; una soverchia emanazione di favore in chi sta al potere; la quale potrebbe trovare una certa ragionevolezza ove soltanto si tratti di avanzamento graduale nello stesso ordine, per cui dal semplice titolo di cavaliere si passi a quelli di ufficiale, di commendatore ecc., nel qual caso i titolari vengono sempre chiamati coll'ultima loro denominazione; mentre il cavaliere di due o più ordini dovrebbe chiamarsi doppio o triplo cavaliere, o, meglio ancora, cavaliere di nessun ordine.

La pluralità dei cavalierato dovrebbe nuocere alla riputazione di chi ne viene insignito: in primo luogo, perchè i titoli relativi, se son giuste le premesse considerazioni, si paralizzano a vicenda; ed inoltre, perchè la passione di conseguire sempre nuovi onori, fa dubitare che la base sulla quale poggiano gli onori stessi, non sia il merito vero dell'individuo, ma che gli onori invece siano la sola base su cui si appoggia il suo preteso merito.

Ad ogni modo, il bisogno di largire ad un individuo la duplice distinzione onorifica, fa supporre che se la prima nomina fu adeguata al merito per il quale venne impartita, questa non sia più sufficiente a premiare titoli di merito ulteriormente acquisiti. Ma questa supposizione non è ragionevole, perchè le opere egregie si debbono compiere non già per ottenere una nuova onorificenza, ma perchè quella ormai conseguita imponeva l'obbligo di perseverare in siffatte opere egregie.

La duplicità della onorificenza, che, per quanto si disse, dovrebbe essere poco ambita dagli uomini di merito, sarebbe del resto compatibile col solo bisogno di distinguere un individuo mediante una nuova decorazione, qualora, come pur troppo avviene, il trovarsi egli confuso fra una moltitudine di titolati, lo metta alla condizione di non essere abbastanza distinto. Infatti, siccome per legge naturale la intensità è menomata dalla estenzione, così la prodigalità delle insegne onorifiche non può che nuocere al fine per cui vengono dispensate, e condurre all'estremo di dover giudicare più degno colui, per il quale i titoli equestri son merce straniera.

Ma, in questo caso, sarei di parere, che invece di pluralizzare le decorazioni per distinguere e premiare meriti prevalenti, si mirasse ad ottenere il medesimo effetto con la grande parsimonia nel dispensarle *ex novo*, e col guardare assai meno al colore politico dell'onorando, che alle sue benemerenze come patriota e come cittadino.

F. B.

Operai italiani

trattati come schiavi.

Sotto il titolo: «La tratta dei bianchi» il *Courrier des Etats-Unis* di domenica 22 dicembre scorso, dopo avere narrate le miserie e i mali trattamenti fatti subire a un gruppo di operai francesi, attratti da false promesse in una ingrata regione della Carolina del Sud, riporta alcuni brani di un rapporto indirizzato al Signor Windom, segretario del Tesoro, dal signor Timothy F. Lee, ispettore speciale dell'emigrazione, il quale era stato incaricato di fare un'inchiesta sui fatti di cui gli operai francesi erano stati vittime.

Tra i brani riportati c'è un punto che trattando in modo particolare della miserrimma condizione degli operai italiani in quelle lontane contrade, crediamo utile riprodurre.

E' il seguente:

«Gli italiani che lavorono attualmente sono trattati come cani, vigilati da sorveglianti armati, percossi con calci e pugni; due volte, si dice, sono stati perfino presi a colpi di fucile... Gli ultimi arrivati sono alloggiati come bestie: coricati su paglia di riso, senza alcuna specie di coperte, sebbene le notti in questa stagione sieno glaciali.

Il nutrimento che loro vien dato è assolutamente insufficiente per gente obbligata a dure fatiche...»

E il suddetto giornale afferma che autori di sì barbari trattamenti sono alcuni *padroni* italiani, dinanzi ai quali gli operai tremano come se avessero dei cani da guardia alle calcagna.

La situazione in Africa

Fino a ieri sera non si aveva al ministero alcuna comunicazione ufficiale dell'occupazione di Adua.

— La *Riforma* ha da Massaua in data 13 gennaio che Menelik era il 15 novembre, stile abissino, ad Addisabeba. Le condizioni sanitarie del paese avevano ritardato la sua marcia. I Galla si erano rivoltati, ma i luogotenenti di Menelik li avevano sconfitti.

Dal Tigrè continuano giungere a Menelik dei messi per concludere la pace; fra questi si trovano anche dei vecchi dignitari di Re Giovanni.

Degiac Tesamma sarebbe incaricato di reggere lo Scioa durante l'assenza di Menelik che si trova in marcia per il Tigrè assieme al re del Goggiam.

Gli ultimi corrieri poi dallo Scioa recano notizie sull'incoronazione del Negus Menelik. Venne eretto un grande anfiteatro coperto; la notte di domenica 25 ottobre, stile etiopico, i preti si riunirono in Chiesa per fare una preghiera per l'incoronazione.

Il vescovo Matteos rimase tutta la notte nel tempio, recitando preghiere speciali; al mattino il vescovo unse il re, indi recitò una messa e comunicò l'imperatrice. Dopo la messa l'imperatore si è messo in testa la corona ed uscì dalla chiesa. I soldati portavano delle palme ed i preti cantavano degli inni; indi l'imperatore si sedette sul trono. I soldati, che erano numerosissimi, si schierarono su tre gruppi in ordine di battaglia. L'imperatore allora proclamò l'indulto per quanti si ribellarono, disertarono od uccisero. L'esercito acclamò l'imperatore, poi il vescovo pronunciò la scomunica contro coloro che si ribellarono a Menelik.

I soldati cominciarono a fare le salve di fucileria ed i preti cantavano mentre gli uomini e le donne danzavano. Infine cominciò la marcia del corteo verso la residenza imperiale; precedeva un portatore con lo scettro d'oro e seguiva Menelik tra Ras Danghiò e Ras Mikael; indi venivano i dignitari dell'esercito. Giunto Menelik alla sua residenza, si andò a sedere sul trono e si spararono cento e un colpi di cannone. Dopo ebbe luogo un pranzo splendido.

Dopo tre giorni si fece la stessa cerimonia per la incoronazione dell'imperatrice, che sedette a destra dell'imperatore.

Una nuova razza di neri

Stanley in un colloquio avuto con un redattore del *Gaulois*, ha detto di avere scoperto una nuova razza di neri detti *wahoumas*. Loro caratteristica è che non hanno il naso schiacciato come la maggior parte delle razze nere; somigliano assai a quelli della razza caucasica o europea; abitano l'Africa equatoriale, ma si incrociarono con altre razze; pare che discendano da antichi etiopi immigrati in quelle regioni.

La *Riforma* conferma che il re autorizzò il principe Tommaso, duca di Genova, ad accettare la presidenza del Consorzio nazionale.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 23

ANGELO NERO

ROMANZO

Enrichetta guardò fisso il suo interlocutore.

— Tranquilla! E perchè?... disse.

— Il conte Landucci, rispose l'assistente, è uno dei frequentatori della vostra sala: lo era almeno... e conosco perfettamente la sua forza. Tira molto bene e vi fu tempo in cui avrebbe potuto lottare col signor barone.... ma, oggi, la ferita toccata al braccio nel duello col signor di Canorino, lo ha reso assai... si stanca subito e nessun dubbio per me che vostro marito, signora, ne abbia prontamente e facilmente ragione. Penso dunque che possiate starvene tranquilla.

— Allora, fece Enrichetta, dopo breve silenzio, voi credete che ucciderà il signor Landucci.

— Oh, quanto ad ucciderlo... spero... ma lo ferirà certamente o lo ... menerà... che è più probabile... almeno se le ragioni dello scontro non sono tanto gravi...

— Ma insomma, signore, ripigliò la giovine donna quasi balbettando, voi ammettete... siete sicuro... che nulla si deve temere... per mio marito... che il barone non può essere ferito, lui?

— Ne sono fermamente persuaso, signora.

— Sta bene, signore, vi ringrazio.... e vi saluto.

Lo seguì cogli occhi fino a che scomparve, poi, afferrando le mani della madre:

— Madre mia, madre mia — mormorò con voce soffocata — sento che il mio cuore si corrompe, che divento colpevole.

Le portiere della sala da pranzo si aprivano direttamente sul giardino del palazzo.

Madre e figlia ne uscirono e, sedettero fianco a fianco sur una banchina di pietra attorniata da una siepe di lilli già verdeggianti.

Appena seduta:

— Madre mia, ripigliò Enrichetta, da quanto ci disse quell'uomo se il conte Landucci rimanesse ucciso... sarebbe un vero assassinio!...

— Mia cara figliuola, te ne prego, calmati... mi fai tanto male... tanto male! d'altra parte assicurati che quanto disse l'assistente dovrebbe anzi darci buona speranza; poichè alla fine tuo marito non è un mostro e fra persone onorate le cose volgono sempre bene. Se realmente il Landucci soffre stanchezza del braccio...

— Sì, sì; me ne accorsi più volte...

— Ebbene, tuo marito avrà certo in marcata questa circostanza... e si sarà accontentato di disarmarlo.

— Ah, madre mia, lo dia tanto! Ci odia tanto entrambi! E poi non è buono mio marito.... è cattivo di cuore!

Pure Enrichetta si afferrò al pensiero, alla speranza suggeritale dalla madre. Infatti, era verosimile... il barone, dopo tutto, era uomo d'onore come il mondo lo intende... non avrebbe certo abusato della disperità di forze dei vantaggi che gli provenivano dalla debolezza dell'avversario... e poi, durante il viaggio, si sarà ricordato di quanto la moglie gli avea detto il giorno prima... ci avrà pensato su con più calma a sangue freddo; e sarà giunto al luogo dello scontro quasi convinto della innocenza di lei, più raddolcito, meno avido di vendetta.

Sentiva del pari da quanto la circondava spigionarsi come una influenza benefica, tranquillizzante: la sentiva nel silenzio dell'ampio giardino dalle grandi muraglie claustrali, nell'aria pura e nell'azzurro del cielo, nei profumi del verde novello, nella dolcezza di quella bella giornata che volgeva al tramonto.

La fantasia difficilmente associa alla deliziosa e impassibile serenità della natura idee losche, violenti e scene di sangue; a coloro che respirano la pace della campagna e dei giardini sembra che tutto sia pace all'intorno ad essi.

Le ore passavano del resto, e, non recando nuove emozioni, permetteva si calmassero un poco le prime.

Enrichetta e sua madre, tenendosi per mano senza parlare, cadevano entrambe, dopo le crudeli agitazioni della giornata, come in braccio a soave torpore.

Le cinque della sera erano suonate quando Enrichetta vi levò di scatto.

Aveva sentito di nuovo una scampanellata nel vestibolo.

— Questa volta.... sapremo qualche cosa, balbettò.

Trascorsero due minuti.

Enrichetta e sua madre erano in piedi, gli occhi fissi sulla porta del vestibolo.

Un domestico comparve sulla soglia con un vassoio in mano.

— Un dispaccio per la signora, disse.

— Date qua, fece Enrichetta movendogli incontro.

Aspettò che il domestico si ritrasse e, prima di aprire il telegramma, guardò sua madre.

— Lascia vedere a me, mormorò la marchesa della Valle, cercando prendere il dispaccio.

— No, disse la figlia sorridendo, ci ho un po' di coraggio, sai!

Stracciò la busta gialla.

Gettato appena l'occhio sul telegramma, questo le sfuggì di mano.

Il suo sguardo si affissò terribilmente nel vuoto, le labbra si agitarono convulsamente. La povera donna stese le braccia in croce, mandò un urlo prolungato che si ripercosse per tutto il palazzo e cadde di peso sulla sabbia a' piedi della madre.

Mentre i domestici accorrevano al grido sinistro, la marchesa della Valle, smarrita, si gettò sulla figlia e, prodigandole le più tenere cure, raccolse con mano febbrile il dispaccio.

Ecco ciò che vi lesse:

S... ore 3 1/2.

«Il conte Alfonso Landucci, mortalmente ferito soccombette or ora.»

Ernesto.

XIV

Sei mesi più tardi — verso la metà di ottobre di quello stesso anno 187... — noi ritroviamo il signore e la signora Montano maritalmente insediati ai Boschetti, magnifica proprietà situata fra i colli e il mare, acquistata dal barone diciotto mesi prima.

Era gran cacciatore costui, e vi erano ai Boschetti superbe tenute di caccia, che l'aveano deciso ad acquistare quel dominio per non vedersi costretto ogni anno a mendicare dei terreni *ad hoc* da una parte e dall'altra.

Per l'apertura della stagione aveva diramato inviti a numerosi amici, fra cui il signor di Camerino, il Fiorelli, il Bertini, il bel Lorenzini, verso i quali Enrichetta Montano soddisfaceva ai propri doveri di castellana con molto buon gusto, con grazia e, diciamolo pure, allegramente.

Si pensava in generale che quest'allegria fosse fuori di posto, poichè poco tempo era trascorso dacchè a torto od a ragione ella aveva cagionato la morte di un uomo. Così, almeno per un certo riguardo, anche se il cuore la consigliava diversamente, doveva mostrarsi più seria e malinconica.

Ma chi non sa che i cuori delle donne racchiudono misteri impenetrabili?

(Continua).

Un colloquio co Stanley,

I compagni — I nani dell'Aruwami — I laghi equatoriali — Casati — Emin pascià.

Il conte Luigi Pennazzi scrive da Aden in data 10 gennaio:

« Alle 10 1/2, ieri mattina, insieme al nostro console generale, cap. Cecchi, ed al buon Camperio, giunsi alla graziosa palazzina, o meglio *Beengalow* ove risiede il generale Hagg, governatore di Aden, che ci aveva usata la cortesia di invitarci alla colazione che egli offriva a Stanley ed ai membri della spedizione che con lui sono tornati.

« Cecchi e Camperio il mattino avevano già avuto un lungo colloquio con Stanley a bordo di *Kalmaria*, ove anch'essi lo trovarono che indossava il solito e quasi tradizionale abito grigio, e col capo ricoperto di una berretta bianca alla Liwingstone, ma come me non avevano potuto far la conoscenza degli altri membri della spedizione, tutti occupati a mettere ordine ai conti ed ai memoriali della spedizione.

« Era dunque una doppia fortuna per noi poter godere durante alcune ore della interessante conversazione di Stanley e degli intrepidi giovani che lo hanno accompagnato in questa esplorazione *princeps*.

« Essi sono il capitano Nelson, segretario particolare di Stanley, giovanotto simpatico, biondo, bianco, roseo the, potrebbesi quasi confonderlo con una *Miss*, se non fossero due baffettini color d'oro che adornano il labbro superiore; il Jephson compagno di prigione e di esiglio di Emin; il signor Doney che diede prova di tanto eroismo, comandando la retroguardia di Stanley, il signor Stavis, comandante il forte di Boho, costruito dalla spedizione allorchè tutte le vicine tribù volevano contrastargli il passo, e il dottor Park, ancora sofferente delle terribili febbri che lo colpirono a Bagamoio.

« Anche nella intimità della mensa, è degno d'osservazione il rispetto, la deferenza che tutti questi giovani hanno pel loro capo che resta in mezzo ad essi, e che, secondo l'espressione di Camperio, rassomiglia più ad un buon papà attorniato dai suoi figli che ad un uomo che ha attraversato tre volte il continente africano.

Interrogato da Camperio se avesse portato alcuni esemplari della nuova razza di nani che aveva incontrata sull'Aruwami, Stanley rispose che aveva tentato farlo, ma che tutti morirono; l'ultimo di essi morì a Amà Salalè, vicino al lago Vittoria. Secondo Stanley questa razza stranissima, di cui l'altezza non eccede 1 metro e 20, non deve confondersi cogli Akkaa portati da Romolo Gessi e da Schweinfurth in Europa, e due dei quali vivono ancora, se non erro, a Verona presso il conte Marescalchi. Gli *Uambesi*, che tale è il nome di questo popolo, sono feroci quanto mai e destrissimi nel gittare le loro freccie avvelenate; abitano in foltissime foreste, e allontanandosene muoiono facilmente di nostalgia, come succedette a quelli che Stanley tentò di condurre alla costa. Gli Uambesi, disse Stanley, sono di lineamenti bellissimi o bruttissimi senza quasi transazione fra i due estremi, hanno grandissimi occhi, corporatura ben proporzionata, e vivono di caccia o di frutti selvatici, di cui è ricca la vallata dell'Aruwami.

« Avendogli domandato alcuni schiarimenti sulla sua scoperta di una nuova e principale sorgente del Nilo dopo aver scoperta nei suoi viaggi anteriori quella del *Simiu*, che si getta nel *Vittoria Nyanza*, mi rispose che il lago *Edward Albert*, da lui scoperto nella sua recente esplorazione, ha per emissario il fiume *Simbiki*, che si getta a sua volta al sud del lago *Alberto*. Tra grandi e piccoli sono 67 i corsi dell'acqua che si gettano nell'*Edward Albert*, tutti provenienti dalle alte montagne che lo circondano ad oriente ed occidente e fra le quali va distinto il *Ruvensori*, già da lui scoperto nella sua prima esplorazione dell'altipiano, ormai celebre, di Cavalli. La vallata del Senebiki, continuò Stanley, è infestata dalla febbre, ma al nord e al sud, cioè nella regione ad occidente del lago *Alberto*, ci sono stupendi altipiani, ricchissimi, sani e molto pittoreschi. Nè meno di questi altipiani è fertile e ricco l'*Unyoro*, a levante del lago *Alberto*, una delle più belle se non la più bella regione dell'Africa equatoriale.

« Parlando di Casati ne lodò il coraggio, la perseveranza e ammirò la fidata amicizia che sempre nutrì per Emin-pascià. Disse che è da rimpiangersi la perdita delle note, degli schizzi e delle carte fatte dal Casati, in paesi interamente inesplorati che egli percorse in tutti i sensi durante più di 3 anni. Casati ha molto sofferto, continuò egli, lo troverete molto invecchiato, e, benchè non abbia che un anno più di me, dimostra essere assai più di me anziano.

« Parlando dell'Italia, disse che faceva conto fermarsi alcuni mesi nella nostra bella patria, ed ebbe parole di gratitudine per l'ospitalità offertagli a Milano, e specialmente per quella che gli offrì Camperio nella sua villa Della Santa presso Monza, ove ho passato, diss'egli, ore molto liete, di cui spesso mi sono ricordato durante il mio viaggio. Ragionando delle nostre colonie del Mar Rosso, esprime l'opinione che l'Italia può far molto per incivilire l'Africa, ma che per ricavarne il profitto al quale essa ha diritto, ci vuole energia e perseveranza.

« Interrogato perchè Emin aveva parecchie volte rifiutato di lasciare Wadalai, malgrado l'insurrezione delle sue truppe, rispose che Emin non poteva convincersi dell'abbandono di uomini che avevano dato tante prove di fedeltà in momenti difficili. « Aveva la speranza di richiamarli al dovere, disse « Stanley, e solo potei convincerlo a partire meco, allorchè parlandosi del tentato assassinio che i suoi egiziani « avevano tentato su me mentre dormiva e dal quale mi salvò un fido « servo zanzibarese, gli dissi: Non riescirono una prima volta, non riesciranno forse la seconda, ma se persistendo « finissero per ucciderini, quale responsabilità non avreste voi, per salvare « il quale ho tanto rischiato la mia vita « e quella dei miei compagni? Vi hanno « imprigionato una prima volta, volevano « incatenarvi e consegnarvi ai Mahdisti, « e hanno cercato di attirarmi in Wadalai per togliermi di mezzo. Questa « gente vi tradisce. Essa o è d'accordo « coi Mahdisti o per lo meno non vuole « abbandonare un paese dove spadroneggia per ritornare in Egitto sotto « il giogo della disciplina. Solo allora, « soggiunse Stanley, Emin si decise a « partire. Solo con questo discorso potei « indurlo di venire con me alla costa. »

« Alle 3 pom. il generale Hagg ci offrì un *lunch* durante il quale ebbi la fortuna di essere seduto presso il signor Jephson, forse il più simpatico fra tutti quei simpatici compagni di Stanley, e che mi sciorinò un vero inno di gloria in onore del suo capo. Bisogna proprio che Stanley abbia un potere magnetico per inspirare simile devozione, simile venerazione ai suoi compagni. »

L'arrivo della Famiglia Reale a Roma.

Roma, 27. Il treno reale preceduto dalla macchina-staffetta è giunto sta notte all'1 34; si componeva di sei carrozze più due carrozze-bagagli.

Nell'interno della stazione erano il prefetto, il sindaco, il questore, i generali Pallavicini, D'Ayala, il senatore Colapietro, il capitano dei corazzieri. Venne un centinaio di persone. — Fuori v'era un migliaio di persone, sebbene il tempo fosse piovigginoso.

Scese primo il Re vestito di nero, col cilindro, dando mano alla Regina che aveva un lunghissimo soprabito e capottina con velo che scendeva fino a terra; seguiva il principino pure in borghese e in cilindro. Colla Regina erano la marchesa di Villamarina e la duchessa di Sartirana vestita a lutto, con velo lungo.

Il Re strinse la mano subito al Prefetto dicendogli: « Come, lei qui? » Queste parole si spiegano, perchè l'arrivo essendo in forma privatissima, tutte le Autorità erano state dispensate dall'intervenire. Infatti non c'erano nè i ministri, nè i sottosegretari di Stato. Mentre il Re parlava col Prefetto, la Regina parlava col generale Pallavicini, il Principe di Napoli col Sindaco.

Le persone presenti, levato il cappello, stettero silenziose.

I Sovrani uscirono subito sul piazzale ove attendevano quattro carrozze di Corte. La folla si scoprì riverente, lasciò passare le carrozze senza fiatare. Echeggiò un solo grido: « Viva Umberto! » quando le carrozze erano già lontane. La dimostrazione riuscì affettuosa, delicata.

Il re Umberto ha aspetto buono; la Regina è pallida, triste. Il principe di Napoli mestissimo.

Il furto in Ferrovia.

I lettori rammenteranno il furto di lire 6250 commesso nel 10 gennaio corr. alla stazione ferroviaria di Porta Vescovo a Verona.

L'ufficiale pagatore Giacchetti Enrico aveva dichiarato che dalla cassetta contenente i denari dei pagamenti era stato rubato un plico contenente la somma suddetta.

Nel 22 gennaio, di mattina, il facchino Biondani trovava presso il giardinetto dell'Ispettorato governativo un pacco contenente lire 4400 e lo consegnava al delegato di P. S. sig. Poggi.

Questi assieme all'autorità giudiziaria procedeva ad accurate indagini per scoprire l'autore o gli autori del furto.

Si sospettò del Giacchetti stesso che fu sottoposto a parecchi interrogatori e in uno nella sera del 21 gennaio gli fecero vedere la brutta posizione in cui si trovava.

Il mattino seguente fu visto girare presso il giardino in cui poco dopo il facchino trovò il pacco colle 4400 lire.

Per questo e per altri indizi fermatina il Giacchetti fu arrestato.

Egli ha moglie e figli che dimorano in Ancona.

Cronaca Provinciale.

Commemorazioni del Principe Amedeo.

Paularo, 23 gennaio.

Oggi si celebrò in questa bella Chiesa una funzione funebre per commemorare S. A. R. il Principe Amedeo.

V'intervennero il Sindaco, la Giunta, la scolaresca, numeroso popolo.

—

Dogna, 27 gennaio.

Per iniziativa del signor Sindaco locale venne celebrata in questa Chiesa parrochiale una messa funebre pel compianto Principe Amedeo Duca d'Aosta. V'intervennero tutte le autorità comunali, come pure il r. aiutante ingegnere del Genio Civile sig. C. Tomasi; il capo stazione, gl'insegnanti delle Scuole comunali maschili e femminili coi rispettivi alunni, ecc. ed un numeroso concorso di popolo. La Chiesa era affollatissima: mai non si vide tale numero di fedeli raccolti a sì pietoso scopo.

Va ricordato il signor Parroco pel discorso tenuto dall'altare, in cui ricordò le virtù del compianto Principe.

Ancora sullo stesso argomento.

Gemona, 26 gennaio.

Ringrazio il sig. L. Billiani degli schiarimenti a proposito del mio comunicato e lo vedo con piacere informato di particolari che al vostro corrispondente non potevano essere noti.

Io per debito di cronista, dovetti rilevare la penosa impressione che il fatto produsse in paese e fuori. E converrà meco il sig. Billiani che non istava affatto bene il vedere tra i due vessilli abbrunati, fra le scritte di *lutto nazionale*, un cartello che invitava al gran ballo, con maschere e premi, e che tal cosa avrebbe potuto eccitare il pubblico a qualche contro dimostrazione la quale sarebbe entrata tra i *motivi d'ordine pubblico*, ai quali allude il signor Billiani.

Per buona ventura nulla avvenne, e il R. Commissario può andarne contento.

X.

Società anonima per Impresa pubblica.

Pordenone, 27 gennaio 1890.

Ieri ebbe luogo l'annunciata assemblea generale ordinaria di questa Società. L'ordine del giorno proposto dal Collegio dei Sindaci, ed approvante il bilancio a 31 dicembre p. p., fu approvato all'unanimità.

Riescirono eletti a Consiglieri di Amministrazione i signori: Graziani nob. L. (riel.), Barbarò G. (riel.), Ellero Dr Arturo (n. e.), Galvani Luciano (n. e.), a Sindaci effettivi i signori: Rigutti Felice (riel.), Tedeschi S. (riel.) e Centazzo E. (n. e.), a Sindaci supplenti i signori: Cozzarini Adolfo (n. e.) Zuletti E. (n. e.).

Note pordenonesi.

Pordenone, 26 gennaio.

Per l'esiguo numero degli intervenuti, non s'è discusso lo Statuto dell'istituendo Circolo Operaio. L'adunanza fu quindi procrastinata fino a domenica p. v.

— Stanotte, ignoti, dopo aver aperto un balcone mediante una leva, penetrarono nel magazzeno di generi di privative, e, scassinato il tiretto di un tavolo, rubarono L. 208. I sali e tabacchi, per fortuna, erano riposti in un'altra stanza chiusa a chiave.

Venne operato un arresto su persona sospetta.

Furto.

Cencigh Giuseppe di Abetano, da Montefosca, rubò a danno del proprio zio Giuseppe, da una casa disabitata di proprietà del medesimo, mobili, inferriate, imposte, serrature ed altro, recandogli un danno di circa lire 300.

Incendio.

Altro incendio in Adorgnano distrusse la casa di abitazione del signor Valint Michele. Il proprietario era assicurato.

Mercato.

Nella riccorrenza del mercato mensile **dell'ultimo giovedì 30 gennaio corr.** che avrà luogo in S. Giorgio di Nogaro verranno estratti a sorte fra tutti i proprietari di animali bovini presenti al mercato i seguenti premi: N. 1 di L. 20, N. 1 di L. 10, e N. 4 di L. 5.

Dichiarazione

On. Sigg. Giudice Conciliatore, Vice Conciliatore, e Conciliatore del Comune di Platischis.

Il sottoscritto domanda alle SS. LL. umile scusa se in un impeto d'ira ebbe ad offenderle nell'udienza del giorno 16 corrente. Autorizzo la pubblicazione della presente.

Con tutta stima e piena osservanza
Taipana li 19 gennaio 1890.

Devotissimo Servo
f. *Debellis Giuseppe* fu Stefano
f. *Coos Gian: Giacomo* teste
f. *Vazzar Mattia* teste
f. *Belli Antonio* teste

Per copia conforme all'originale in atti.
Il Segretario
P. Chiurlo

Società « La Concordia » in liquidazione.

Palmanova, 25 gennaio 1890.

Conseguita nelle forme legali l'approvazione del Bilancio e del Conto finale di liquidazione della Società, la Commissione Liquidatrice passa alla distribuzione dell'attivo sociale.

Verso l'esibizione dei titoli l'ex cassiere signor Sebastiano Buri è incaricato di pagare la quota spettante a ciascun azionista nei giorni non festivi a datare dal giorno 5 febbraio p. v. fino al 28 dello stesso mese dalle ore 10 alle 12 ant. presso la sede della locale Società operaia.

La Commissione liquidatrice.

Questa mattina, calmo e sereno di mente, con la fede di migliore avvenire, moriva in Torlano nella tarda età di anni 96

Comelli Giuseppe

Giovane ancora entrava nella vita pubblica, come esattore dei dazi sotto il Governo francese. In seguito per circa sessanta anni prese parte attiva nell'Amministrazione del Comune di Nimis, essendone spesso a capo tanto sotto il cessato Governo austriaco, che dopo il 1866, come Sindaco. Da vari anni continuava ad attendere ai propri affari vegeto e prosperato, dirigendo e sorvegliando tutto da solo, fino agli ultimi mesi di sua vita. Ospitalissimo sempre si godeva far gustare ai conoscenti ed amici i suoi vini scelti e prelibati di Ramandolo.

Conosciuto in questi dintorni da tutti, godeva stima e simpatia generale. Fino ad un'anno fa, faceva le sue comparse periodiche ad Udine, in un carrettino che ricordava il secolo passato, e spesso guidando da solo il cavallo.

Morendo lascia un bel numero di discendenti, e cioè un figlio, l'avvocato Giovanni d'anni 74, e quattro figlie. Da questi ne vengono 22 nipoti e 24 pronipoti.

Torlano 27 gennaio 1890

Z.

Le vittime della « Grippe » a New-York — Il bacillo dell'influenza.

L'*Influenza* ha ormai invaso tutto il mondo.

I giornali nord americani ci giungono con lunghi particolari sull'estendersi della epidemia in quelli stati.

Il progresso Italo-Americano scrive:

Lo scirocco che spira in New York — l'umidità afosa che s'infiltra dovunque — questa primavera piovosa venuta a trapiantarsi d'improvviso nel bel cuore di gennaio, favoriscono assai lo spandersi della « *grippe* » tanto è vero che nelle ultime 24 ore (così un Bollettino Sanitario Ufficiale di ieri) si ebbero 196 morti, di cui 122 per influenza.

Chi ne gode sono gli undertakers che fanno affari d'oro: a persuadersene bastava essere ai « ferries » dell'East River e vedere i battelli carichi, stracarichi anzi di carri mortuari e di carrozze di dolenti: un « *reporter* » contò 14 funerali in 20 minuti in Canal e Elizabeth streets.

Al « *Bellevue Hospital* » si hanno 666 malati, un terzo dei quali per pneumonia; il « *Roosevelt* » ha un incremento del 100 per 100: e ciascun dispensario metropolitano affollatissimo di pazienti, che fanno capo da mane a sera per visite e medicine.

A proposito: I fratelli Jolles hanno annunziato in Vienna ufficialmente la scoverta del bacillo della influenza.

Il corrispondente del *Petit Journal* è andato a fare loro una visita nel laboratorio. I fratelli Jolles gli hanno detto d'avere successivamente scoverto, nelle deiezioni e le urine degli ammalati di influenza in Vienna e in Francia, un microbo speciale.

Questo microbo si trovava nelle acque potabili di Vienna, in ragione di 228 per centimetro cubo. Ora, dopo l'epidemia, il microbo non si trova più in quelle acque.

Il corrispondente ha potuto vedere, nel microscopio dei signori Jolles, i bacilli; essi sono d'una forma elettrica, leggermente arrotondita al centro; con contorni molto netti, ed hanno due o tre teste di colore bleu. Si possono coltivare in tutte le temperature.

Questo bacillo ha una grande rassomiglianza con quello della polmonite, ma è meno brillante e non sviluppa punto gas.

La cosa più importante è ch'esso non ha nessuna rassomiglianza, anche lontana, con quello del colera.

La prima constatazione dell'esistenza del bacillo fatta dai signori Jolles data dal 15 dicembre.

Si telegrafa da Nuova York che miss Bly, che ha fatto il viaggio attorno al mondo, è giunta con tre giorni di anticipazione sul termine prefisso; compiendo il viaggio in 72 giorni, e guadagnando così la scommessa.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Lunedì 27-1-90	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.	giorno 28 ore
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millim.	757.7	754.7	752.7	752
Umidità relativa	98	89	86	7[illegible]
Stato del cielo	nebbia	cop.	cop	q. cop
Acqua cadent. mm.	—	—	—	—
Vento (direzione	N	N	N	N
Vento (veloc. cm.	2	1	2	3
Termom. centigr.	2.3	6.7	6.7	5.[illegible]

Temper. mass. . . 6.3 | Temperatura minima
» min. . . 0.0 | all'aperto — 1.9.

Il segno — vuol dire sotto zero.

Consiglio Provinciale.

Quaranta Consiglieri intervennero alla seduta di ieri. I Consiglieri Cucavaz, Celotti, Facini, Morgante, Zanussi, Marchi e Zatti, giustificarono la propria assenza perchè ammalati; Quaglia perchè impedito per affari professionali.

Presidente co. comm. A. di Prampero; Segretario, dott. A. Magrini.

Prima di cominciare la seduta, tanto il Presidente del Consiglio quanto il Presidente della Deputazione commemorano con elevate parole il principe Amedeo.

Leggesi una lettera del nob. Nicolò Mantica che rinuncia alla carica di Deputato Provinciale, perchè la ritiene incompatibile con quella di Presidente della Cassa di Risparmio.

Il co. Gropplero dichiara di avere per la stessa ragione rinunciato alla carica di Consigliere d'amministrazione nella Cassa di Risparmio suddetta.

Si prende atto.

Così prendesi atto della deputazione deliberazione d'urgenza con cui si prorogava la sessione ordinaria del Consiglio.

I consiglieri sorteggiati.

Si estraggono a sorte i Consiglieri che, per la rinnovazione del quinto del Consiglio, si dovranno confermare o sostituire nelle prossime elezioni: ecco i nomi dei *sortiti*: Monti, Morgante, Moro, Concari, Valentinis, Stroili, Manroner, Manin Puppi e Barnaba.

Vennero nominati: il dott. Luigi Perissutti a membro della Deputazione Provinciale; e l'avvocato Fr. di Caporiacco a membro effettivo della Giunta Provinciale Amministrativa.

E' confermato fino al 1893 il comm. Paolo Billia quale rappresentante la Provincia nel Consiglio d'Amministrazione dei manicomi di S. Servolo e S. Clemente di Venezia.

E' nominato il dott. cav. Giuseppe Chiap a membro del Consiglio d'amministrazione del Civico Spedale ed Ospizio Esposti di Udine.

Si approva il consuntivo 1888 della amministrazione provinciale con l'eccedenza passiva di lire 111,870.77: e alla discussione di questo oggetto prendono parte il deputato Biasutti ed i consiglieri Billia, Mantica, Deciani, Bossi, Chiap.

Il Consiglio prende atto quindi del Conto Morale 1888-89 dell'amministrazione provinciale.

Oggetto nono: riforme dello Statuto dell'opera pia provinciale degli esposti e soppressione della Casa di maternità. Il relatore cav. Biasutti difende le conclusioni approvate dalla Deputazione; l'avvocato Concari le combatte; il comm. Billia ribatte le argomentazioni del Concari e il consiglier Puppi pure appoggia le proposte della Deputazione. Finalmente si approva il seguente ordine del giorno:

Delibera

1. L'ospizio provinciale delle partorienti illegittime, altrimenti detto casa di maternità, a partire da tre mesi dall'approvazione della presente deliberazione, è sospeso.

2. Lo statuto dell'opera pia provinciale degli esposti, approvato con R. Decreto 11 maggio 1873 è riformato, come nell'allegato *A*.

3. Resta autorizzata la Deputazione provinciale a prendere accordi col consiglio d'amministrazione del Civico spedale circa la continuazione del servizio provvisorio nei due ospizii e di procedere alla graduale riduzione degli impiegati attuali in relazione alle esigenze del pubblico servizio.

Pianta organica degli Impiegati: accolta la sospensiva proposta dal Deputato Monti e da altri.

Si inverte l'ordine del giorno e in seduta privata si passa alla nomina del Segretario, nella persona del dott. Giuliano Caporiacco.

Essendo le ore 5, molti consiglieri propongono di sospendere la seduta e riprenderla alle sette.

Sul concorso pel mantenimento dell'Istituto dei ciechi in Padova si delibera di provvedere per l'anno 1890 allo stanziamento in bilancio della somma di lire 2800, pel soddisfacimento delle rette dei quattro ciechi attualmente ricoverati nell'Istituto.

Sul contributo per opere idrauliche di seconda categoria, il Consiglio pro-

vinciale è d'avviso che non siano da prendersi in esame i prospetti compilati dall'Ufficio del Genio civile.

Respingesi la domanda di sussidio presentata dal Comune di Enemonzo per la costruzione di una rosta sul Tagliamento.

È rimessa ad altra seduta ogni deliberazione sulla domanda di sussidio dei costruzionisti di Campolaro per la costruzione di una rosta sul Fella.

Sono ratificati gli eseguiti storni di fondi da una categoria all'altra del bilancio 1889.

E' accordato il sussidio di l. 150 alla Società Operaia di Spilimbergo per la Scuola d'arti e mestieri.

Rimesso ad altra seduta l'oggetto 17° sussidio per la conversione della Scuola magistrale di Sacile al grado superiore.

Approvasi la ricostruzione del ponte Benz sulla strada di Monte Croce, colla clausola che il lavoro sia da pagarsi in due rate.

Fu autorizzata la restituzione alla Società Veneta di l. 7500 di rendita delle ... 00 depositate.

Venne autorizzato il pagamento di l. ...0372 a saldo rata 1889 del contributo per la ferrovia Udine-Portogruaro.

E' stato infine approvato l'ordine del giorno per la rattificazione della strada provinciale Pordenone-Maniago.

Carlo de Siebert

Segretario di Ragioneria di I.a classe presso la R. intendenza di Finanza venne in seguito a sua domanda, collocato a riposo e contemporaneamente nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

L'egregio funzionario si è ben meritata tale onoreficenza come ricompensa di una lunga ed intemerata carriera, e noi l'annunciamo con animo lieto, dispiacenti però che la pubblica Amministrazione perda con il ritiro del Sig. de Siebert tutto il vantaggio che può avere dall'opera d'un intergerrimo ed intelligente impiegato.

Museo civico.

Doni di manoscritti. — Dal prof. Gio. Battista Maria Bettini, un Atlante in folio di caratteri, invenzione ed esecuzione del suddetto, lasciato per Testamento — Dal sig. Giuseppe Mason, Atti del Circolo Artistico Udinese dal 1880 al 1887 in 8 buste con indice — Dal rev. Teodoro Hölfe, Raccolta delle Poesie Friulane ed Italiane, queste inedite, del co. Ermes di Colloredo, manoscritto del 1773, corretto — Dall'ab. Domenico Raddi, due pergamene del sec. XV — Dal dott. Lorenzo Sabbadini, Fordyce, sulle febbri putride, trad. dal D.r Zucchi dall'inglese nel 1782 e traduzione dello stesso del trattato delle Febbri del Quarin dal francese — Dalla signora Plai Carussi di Cividale, Regole delle monache Domenicane di Sacile e atti della fondazione del detto Monastero 1677 — Dal co. Luigi Frangipane, Rime di Vittorio Seccante, del sec. XVIII — Dal prof. Gio. Marinelli, quattro disegni dell'antico Palazzo Torriani in Udine, prima della sua demolizione avvenuta nel 1717, riprodotti in fotografia.

Acquisti. — Codice cartaceo latino del sec. XV con trattati morali in versi e prosa — Due codici in pergamena del sec. XIV contenenti Salmi ed Inni con musica, già del Monast. di S. Maria in Valle di Cividale — Disegni a penna del pittore udinese Domenico Paghini. — Rime italiane di Nicolò Aloi udinese ed atti di famiglia 1680-1720 — Codice in pergamena de' Redditi dell'Abazia di Moggio nel secolo XIII — Prova della nobiltà della Famiglia Torriana — Copia del Chron. Patriarcharum Aquil. tratta da Codice del sec. XIV.

Fiera di vini nazionali e vari Concorsi a Roma.

A Roma, dal 6 al 18 febbraio prossimo avrà luogo a cura di quel Circolo Enofilo Italiano, nel *Circo Reale* ai Prati di Castello la *quattordicesima fiera di vini nazionali* unitamente ad un *Concorso nazionale di alcool di vino e acquaviti*, e ad un *Concorso internazionale di bottiglie e di utensili e oggetti atti al loro riempimento ed allestimento.*

Alla *fiera di vini*, possono prender parte i produttori e commercianti nazionali di vini comuni e fini da pasto, vini da taglio, di vini liquorosi e da dessert, di vini spumanti e da *vermouths*. Unito alla fiera un *Concorso speciale per vini spumanti a buon prezzo.*

Al *Concorso nazionale di alcool e acquaviti di vino*, possono prender parte fabbricanti e commercianti italiani di alcool di vino, di acquavite nazionale di vino, di acquavite uso Cognac e acquavite di vinaccia.

Al *Concorso internazionale di bottiglie e utensili inerenti* possono prender parte i fabbricanti e commercianti di bottiglie e macchine enologiche di qualunque nazione. A questo concorso sono poi uniti 3 concorsi speciali. Uno è internazionale, ed è per *cavaturaccioli*; gli altri due sono nazionali, uno per *bottiglie da vino di fabbrica italiana*, l'altro speciale per *turaccioli di sughero nazionale.*

Coloro che vogliono prender parte alla fiera dei vini o agli annessi Concorsi devono indirizzare al *Circolo Enofilo Italiano di Roma* la loro domanda di concorso.

Un duello di triestini.

Ierl'altro presso la nostra città ebbe luogo un duello alla sciabola tra Teodoro Mayer direttore del giornale liberale di Trieste il *Piccolo*, ed Enrico Matcovich direttore del *Mattino*. Il Mayer rimase ferito leggermente al braccio destro. I due avversari si strinsero la mano. Causa del duello fu una polemica giornalistica.

Principio d'incendio.

Un principio d'incendio si è manifestato la scorsa notte nella Caserma di cavalleria in via Pracchiuso. Accorsi sul posto i pompieri, il fuoco venne tosto domato limitando il danno al soffitto di una camera che rimase mezzo combusta.

Bibliografia.

Sono ben noti agli studiosi di diritto pubblico i due volumi del Dareste e i due del Demombynes sulle costituzioni europee, nonchè le voluminose opere e i numerosi opuscoli che riguardano questo o quello Stato, l'uno o l'altro popolo.

Ma son libri, codesti, che non vanno per le mani di tutti. La loro mole, il loro prezzo, la difficoltà delle lingue in cui sono scritti, li rendono inaccessibili alla gran maggioranza del nostro pubblico; senza contare che ogni giorno che passa, li rende sempre meno corrispondenti alla realtà vera delle cose di cui trattano.

Non possiamo quindi che salutare con vivo interesse il libretto or ora pubblicato dalla solerte casa editrice U. Hoepli in Milano, sull'*ordinamento degli Stati liberi, del dott. cav. Francesco Racioppi.*

In poco più di 300 pagine questo volume presenta, senza lenocinii di forma o di stile, lo stato attuale della legislazione politica di *tutti quanti* gli Stati d'Europa che hanno parlamento ed elezioni politiche.

E sono 80 e più questi Stati; giacchè l'autore non si è contentato di trattare solo dei più grandi, ma ha voluto uno per uno presentare tutti i paesi, grandi e piccoli, aventi propria costituzione politica, ed in luogo di sfoggiare una facile erudizione pei più conosciuti, avvolgendo gli altri nell'ombra, ha cercato di occuparsi al più possibile egualmente così dei Cantoni Svizzeri e dei microscopici.

Staterelli tedeschi, come dei grandi imperi e delle potenze di primo ordine. Per questa parte si può dire senza tema di errare, che il presente libretto, malgrado la sua piccola mole, è di gran lunga più completo di quelli stessi del Dareste e del Demombynes, or ora citati, come è più esatto dei precedenti, per lo studio grandissimo che l'autore ha posto per riuscire veridico fin nelle minime particolarità.

Quindi raccomandiamo questo lavoro, la cui mancanza in Italia era molto sentita; e ci congratuliamo col cav. Racioppi e in particolar modo col comm. Hoepli che, col senso pratico e squisito per cui tanto si distingue, ha aggiunto un nuovo lavoro alle sue importantissime collezioni.

Gli avvocati e i procuratori

sono invitati ad intervenire ai funerali del compianto collega avv.

Angelo Buttazzoni

i quali avranno luogo domani 29, alle ore 3 pom., partendo dalla casa del defunto, in via Calzolai n. 2.

La Presidenza

MEMORIALE DEI PRIVATI

Comune di Palazzolo dello Stella.

Avviso di concorso.

Infino al 10 febbraio p. v. è aperto in questo comune il concorso al posto di *Levatrice* coll'annuo stipendio di L. 365; servizio obbligatorio per tutti gli abitanti.

Le istanze coi documenti a legge si produrranno alla segretaria municipale. La nomina s'intende fatta per un anno e l'eletta entrerà in servizio col 15 febqraio prossimo.

Il Sindaco ff.
G. B. Fantini.

Comune di Platischis.

Avviso.

A tutto il corr. mese viene riaperto il concorso al posto di Mammana di questa Comunità verso l'onorario di l. 300 in ragione d'anno. Le condizioni sono le stesse dell'antecedente avviso 16 settembre 1889.

Dall' Ufficio Municipale
Taipana, 15 gennaio 1890.
Il Sindaco
CUFFOLO.

Gazzettino Commerciale.

Mercato granario.

Ecco i prezzi praticati per ettolitro oggi sulla nostra piazza prima di mettere in macchina il giornale.

Granoturco nuovo	l. 10.50	a 11.60
Giallone	» 12.25	» 12.75
Gialloncino	» 13.25	» 13.75
Cinquantuovo	» 9.—	» 9.50
Frumento	» 17.—	» 17.75
Segala	» 10.75	» 11.25
Castagne al quintale	» 20.—	» 24.—
Marroni	» 25.—	» 28.—

Sii benedetta, allearza franco-russa!

Un giovane moscovita, Nicolas Notovitch, a nome del partito dei patrioti russi, ha indirizzato al generale Saussier, governatore militare di Parigi, una lettera inneggiante all'alleanza franco-russa e lo prega di accettare la bandiera che parecchi patrioti russi gli inviano per mezzo suo in segno del profondo rispetto che hanno tutti i russi per il paese col quale essi dovranno forse regolarizzare la bilancia politica europea.

Il generale Saussier ha fatto rispondere che non poteva accettare, perchè i regolamenti militari vietano di ricevere un regalo di quella fatta dagli stranieri.

Il giovane moscovita ha chiesto una udienza al ministro Freycinet per ottenere da lui il permesso di poter offrire la bandiera al generale Saussier.

La bandiera porta la scritta: *Sii benedetta, alleanza franco-russa;* al di sotto: *Viva la Francia!*

Una nuova lampada a petrolio

A Luisville Ky, dice il *Progresso Italo Americano* di New-York, si sta formando una società per la costruzione e vendita di una lampada a petrolio inventata dal rev. Vincenzo di Marzo, già facente parte delle Missioni di California.

Questa lampada, che fu esposta in Francia, Belgio, Russia e or son pochi mesi a Roma, è destinata a far guerra al gas, poichè oltre a dare una luce più brillante del gas realizza il risparmio del 90 per cento.

La lampada del Padre di Marzo riceve il suo alimento da un deposito di petrolio posto in comunicazione con la lampada da tubi capillari; in questi tubi per mezzo della pressione dell'acqua che viene introdotta nel deposito del petrolio, sale il liquido infiammante che viene regolato da una valvola automatica.

Tutti gl'inconvenienti dei lumi a petrolio sono con questo nuovo sistema eliminati: non puzza, non pericolo di esplosione, non calzetta, non sudiciume; le lampade si accendono come i becchi del gas e come quelli si spengono.

Come già la stampa europea, anche quella americana proclama la superiorità della lampada di Marzo e noi con la massima soddisfazione constatiamo un fatto che molto onora il nome italiano.

Notizie Telegrafiche.

ADUA OCCUPATA

Massaua, 27 — 7 pomeridiane — *(telegramma ufficiale)*

La marcia di ricognizione sopra Adua del Generale Orero riuscì completamente.

Le truppe italiane entrarono jeri alle 3 pom. ad Adua, seguite dalle bande assoldate. Furono accolte dalla popolazione e dal clero festante.

Compiuta la sua missione, Orero non tarderà a tornare all'Asmara.

In Africa.

Roma 27. Il ritardo dell'arrivo a Roma della notizia dell'occupazione di Adua da parte delle nostre truppe si spiega perchè il telegrafo non arriva che a Golofelassi, cioè a 150 chilometri da Adua.

Il *Fracassa* dice che la marcia di Orero fu imposta da ragioni militari importando di tenere a posto alcune tribù che già minacciavano di ribellarsi a Sejum ed a Sebhat. — Aggiunge che il Governo non intende di mantenere le regie truppe in Adua per non violare il trattato stipulato con Menelik. — Del resto anche il numero di 5000 uomini sarebbe esiguo, qualora si volesse mantenersi in quella posizione.

Lo stesso *Fracassa* dice che Antonelli partirà da Massaua col Makonen, per adempiere una missione presso Menelik.

Il genetliaco di Guglielmo II

Roma, 27. Oggi, ricorrendo il genetliaco dell'Imperatore Guglielmo, giunsero all'Ambasciata di Germania molti telegrammi di felicitazione dalle colonie tedesche stabilite nelle varie città italiane.

Il Re ha telegrafato all'Imperatore facendogli i suoi augurii.

L'on. Crispi telegrafò a Bismarck pregandolo di rassegnare all'Imperatore le sue felicitazioni.

Stamane ebbe luogo un servizio divino nella cappella dell'Ambasciata.

Stasera pure all'Ambasciata vi ha un gran pranzo diplomatico.

Il palazzo è fantasticamente illuminato.

Petrolio invece di carbone.

Spezia, 27. Si fecero le prove della macchina dell'Avviso *Messaggiero* adoperando petrolio, anzichè carbone. Si ottennero dei buoni risultati, perchè si ebbero due giri dell'*elica* più di quello che si ottiene adoperando carbone.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine.

Ore antimeridiane

M	1.40	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons-Trieste
O	5.20	»	Venezia
O	5.45	»	Pontebba
D	7.48	»	Pontebba
M	7.50	»	Palmanova-Portogruaro
O	7.53	»	Cormons-Trieste
—	8.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M	9.6	»	Cividale
O	10.35	»	Pontebba
—	11.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M	11.10	»	Cormons
D	11.15	»	Venezia
M	11.25	»	Cividale

Ore pomeridiane

O	1.10	per	Venezia
M	1.2	»	Palmanova-Portogruaro
—	2.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M	3.30	»	Cividale
O	3.40	»	Cormons-Trieste
O	4.—	»	Pontebba
O	5.24	»	Palmanova-Portogruaro
O	5.45	»	Venezia
D	5.54	»	Pontebba
—	6.—	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
O	6.—	»	Cormons-Trieste
D	8.20	»	Venezia
M	8.24	»	Cividale

Arrivi a Udine.

Ore antimeridiane

M	1.05	da	Trieste-Cormons
O	2.24	»	Venezia
M	7.31	»	Cividale
D	7.40	»	Venezia
—	8.45	»	S. Daniele
M	9.2	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.15	»	Pontebba
O	10.05	»	Venezia
M	10.22	»	Cividale
O	10.57	»	Trieste-Cormons
D	11.04	»	Pontebba

Ore pomeridiane

—	12.35	da	S. Daniele
O	12.35	»	Trieste-Cormons
M	12.50	»	Cividale
M	2.10	»	Portogruaro-Palmanova
O	3.15	»	Venezia
—	3.27	»	S. Daniele
M	4.19	»	Cormons
O	5.6	»	Cividale
O	5.10	»	Pontebba
D	5.42	»	Venezia
M	7.33	»	Portogruaro-Palmanova
—	6.33	»	S. Daniele
O	7.28	»	Pontebba
O	7.50	»	Trieste-Cormons
D	8.12	»	Pontebba
M	11.05	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — la lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

NOTIZIE DI BORSA

VENEZIA, 27.

Rendita Italiana 1 gennaio 94.65 94.80. Rend. Ital. 1 luglio 92.48 92.63. Az. Banca V. in conto termine da —. 303.— Az. Banca di C. Veneto da 311. —.— Az. Società Veneta di Costruz. 152. 253. Az. Cotonific. V. N. 270. —.— Obbligazio- Prestito di Venezia a premi da 23.— 23.25

CAMBI: Germania sconto 5 a vista da —.— a —.— a tre mesi da 123.25 a 123.50 Francia sconto 3, a vista da 101.25 a 101.40 Londra sconto 6, a vista da 25.09 a 25.15, a tre mesi da 25.15 a 25.21. Svizzera sconto 4, a vista da —.— a —.—, a tre mesi da —.— a —.—, Vienna-Trieste sconto 5, a vista 216 —[a 216. 1[4 Pezzi da 20 franchi.

VALUTE: Bancanote Austriache, un fiorino franchi 216 a 216 1[2.

SCONTI: Banca Nazionale 6.— Banco Napoli 6.—.

MILANO, 27.

Rend. Ital. da 94.71 a —.—. Cambi Londra da 25.22 a —.— —[. Cambi Francia da 101.32 a —.—. Cambi Berlino da 125.05 a —.

FIRENZE, 27.

Rendita Ital. 94.75 1[2 Cambi Londra 25.22 —[Cambi Francia 101.25. Azioni F. Mer. 691.— Az. Mobiliare 562.—.

LONDRA, 27.

Inglese 97 1[16. Italiano 92 3[8.

BERLINO, 27

Mobiliare 101.75. Austriache 180.20 Lombarde 202.35. Rendita italiana 94.20.

PARIGI, 27.

Rendita Fr. 3 0[0 92.05. Rendita 3 0[0 per 88.82. Rendita 4 e 1[2 106.-0. Rendita it. 93.70. Cambi su Londra 25.26.—l Consolid. inglese 97 5[8. Obbligazioni ferr. italiane 317.—. Cambio italiano 15[16. Rendita turca 17.85. Banca di Parigi 792. Ferrovie tunisine 483.—: Prestito egiziano 470.31. Prestito spagnuolo est. 71.68. Banca di sconto 516.25. Banc. ottomana 536.52. Credito fondiario 1308. Azioni Suez 2272.

LE INSERZIONI dall'Estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C., MILANO Via San Paolo, 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane, Marose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Place, 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

Il racconto della nonna.

— Io mi trovavo quella sera — così cominciò la buona vecchierella — accanto al fuoco. La Mariettina, seduta mi vicino, s'affaticava a chiacchierare, ..ind vinate un po'... colla sua bambola e l'accarezzava e la baciucchiava... Lo meritava proprio di essere accarezzata, quella bambola. E a graziosa, ben vestita, con movimenti nuovi di capo e di braccia.. Gliela aveva regalata io..

— E dove comperata? — le chiesi, con vera curiosità, desiderando io pure far un regalo ai miei bambi

— Dove comperata?... Non c'è che un solo negozio a Udine che meriti di essere visitato, per questi generi, cioè bambole di legno, di cera, di gomma, ecc.

— Ho capito: il negozio del signor

DOMENICO BERTACCINI

in

Via Mercatovecchio

— Quello, quello. Son già degli anni ch'io mi servo in quel negozio e me ne trovo contentissima. Tutte le novità in genere di giocattoli vi si trovano: Sior Meni ha un assortimento che in nessun luogo ti vasi l'eguale. Tramway, barche, molini, bambole grandi, bambole piccine... Sior Meni è la Provvidenza dei nostri bimbi.

IL CHIRURGO DENTISTA

TOSO

in Udine Via Paolo Sarpi, n. 8, ex piazzetta S. Pietro Martire

Eseguisce qualunque lavoro inerente alla meccanica pratica.

Tiene grande assortimento di DENTI ARTIFICIALI — eseguisce i lavori in giornata. — Presso di lui si trovano tutte le specialità per pulitura e conservazione dei DENTI.

TOSSI

BRONCHITI, CATARRI, ASMA, INFREDDATURE ECC.

guariscono coll'uso delle premiate

PASTIGLIE DE-STEFANI

(antibronchitiche)

A BASE DI VEGETALI SEMPLICI

Prezzo della scatola L. 0.60 - doppia scatola L. 1.

Si vendono in Vittorio al Laboratorio Chim. DE-STEFANI e Figlio ed in tutte le Farmacie del Regno.

In Udine. Farmacie Comelli, De Candido, Comessatti, Filippuzzi. Cividale, Podrecca, Pordenone, Roviglio, Gemona, Billiani.

Che magnifiche corone!

Era questa l'esclamazione che usciva spontanea dal labbro di ognuno l'altro giorno, al veder passare il funebre corteo del nob. Signor de Trulendorf, la cui bara era tutta restava coperta sotto magnifiche corone di fiori artificiali, così perfettamente eseguiti da illudere il giardiniere più provetto.

La natura non produce fiori più belli, no certo!

Chiunque voglia onorare i suoi morti con queste corone, vada al Negozio di

Bertaccini Domenico

in

UDINE via Mercatovecchio

che ne tiene un grande assortimento, di veramente stupende. Le più rinomate case produttrici di corone mortuarie sono le case fornitrici del Negozio Bertaccini.

Egli poi rimette nastri, e dediche, su ordinazioni ricevute; e provvede per le custodie tonde od ovali, secondo che al committente piace o che una corona richiede.

Una bara, una tomba adorne di corone così splendide — ecco il vero modo di esprimere ai nostri defunti il proprio affetto!

FARINA LATTEA H. NESTLÉ

20 ANNI DI SUCCESSO

32 RICOMPENSE DI CUI **12 DIPLOMI D'ONORE** E **14 MEDAGLIE D'ORO**

CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie **AUTORITÀ mediche**

(Marca di fabbrica)

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI

Essa supplisce all'insufficienza del latte materno, facilita lo slattare digestione facile e completa. Viene usata anche vantaggiosamente negli **adulti** come alimento per gli **stomachi delicati.**

Per evitare le numerose contraffazioni, esigere su ogni scatola la firma dell'INVENTORE. HENRI NESTLÉ, VEVEY (Suisse)

Si vende in tutte le primarie farmacie e droghe rie del Regno, che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti certificati rilasciati dalle autorità mediche italiane

La casa Nestlé ha ottenuto all'Esposizione di Parigi 1889, le più alte ricompense, un GRAN PREMIO ed una MEDAGLIA D'ORO.

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

RIMEDIO PRONTO E SICURO CONTRO I

CALLI-INDURIMENTI

della pelle della pianta dei piedi e delle calcagna, contro i porri e tutte le altre escrescenze della pelle. Effetto garantito.

Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.65 franco per posta.

Vendita da A. MANZONI e C., Milano, via S. Paolo, 11, Roma, Genova, Napoli stessa casa.

In UDINE Comelli, Minisini, Filipuzzi De Vincenti farmacisti

FERRO - CHINA - BISLERI

DI

Milano — FELICE BISLERI — Milano

Tonico ricostituente del Sangue

Liquore di bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè, Vino ed anche solo

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto

Attestato medico.

Sg. **Felice Bisleri** MILANO

I sottoscritti, avendo frequente occasione di prescrivere il liquore FERRO CHINA BISLERI, non esitano a dichiararlo un eccellente preparato omogeneo allo stomaco e di singolare efficacia nelle cure delle malattie che addimandano l'uso nei rimedi tonici e ricostituenti, e fra queste vanno pur comprese le psico neurosi nella maggior parte delle quali si mostra indicatissimo, perchè consentaneo all'essenziale loro trattamento.

CAV. CESARE DOTT VIGNA
Direttore del Frenocomio di S. Clemente

DOTT. CARLO CALZA
Medico Ispettore dell'Ospitale Civile

Venezia, 20 Agosto 1885.

Si vende in Udine nelle farmacie Bosero Augusto; Giacomo Commessati; Alessi Francesco, Minisini Francesco, Fabris Angelo e Girolami - Filippuzzi. In Cividale presso la farmacia Podrecca Giulio.

Prezzo Bottiglia grande L. **5.50** mezza Bottiglia L. **3.**

LE TOSSI

arrose prodotte da raffreddore di l'uso col, dal salso, la raucedine, le irritazioni di petto, l'asma ecc. guariscono bronchite delle rinomate:

PASTIGLIE DEL DOVER

con Balsamo del Tolù

Specialità della Farmacia Tantini di Verona

Cent. **60** la scatola con istruzione

Esigere le vere: **GUARDARSI DALLE IMITAZIONI**

Deposito Generale in Verona nella Farmacia Tantini alla Gabbia d'Oro — In Udine presso le Farmacie Girolami e Minisini e presso le principali farmacie del Regno.

Vi furono alcuni che misero in dubbio — qual cosa mai non si mette in dubbio ai giorni nostri? — che il sottoscritto potesse venire in aiuto all'amministrazione della Società ferroviaria, col disporre, a pubblico vantaggio, ***treni straordinari per Parigi.*** *Gli è perciò ch'egli si affretta a far ins rire su questo riputato giornale la figura completa di un treno speciale, colla locomotiva, col tender con due carrozze di prima e da classe, con una di merci. Ben altre poteva gl aggiungere: ma abbiano la bontà i signori e le signore cui egli si rivolge di venire nel suo negozio in via Mercatovecchio, e resteranno meravigliati al derere le ferrovie ed i treni ch'egli esporrà loro sotto gli occhi in pieno movimento.*

Domenico Bertaccini
Negozio in via Mercatovecchio.

Avviso.

— Luce più luce! — domandava ansioso il grande poeta tedesco Göethe sul punto di morte.

È la luce la grande aspirazione di tutti gli uomini. Non appena scende la notte e tutto il creato ravvolge nelle sue cupe tenebre; ecco per ogni casa accendersi vive fiammelle.

Immensi benefattori della umanità furono gli inventori delle lucerne a olio ed a petrolio, delle candelle e dei candelieri, delle Lumiere a benzina — per tavolo, da sospendere al soffitto, da infiggere alle pareti — per uso di camera e da cucina, di atrio e di stalla, da carro e da carrozza, benedetto chi si dà il fastidio di tenere un assortimento ben provvisto di tutte queste varie specie di lumiere: ma tre volte benedetto chi tiene

Lampade trionfo

Lampade trionfo

che gareggia o colla luce del gas e colla luce elettrica, che abbagliano col loro splendore, e rallegrano gli spiriti e consolano i cuori.

Il negozio laboratorio DOMENICO BERTACCINI in via Mercatovecchio è riccamente fornito di tutte le sorta di questi lumi mul ere, lampioni, fanali....

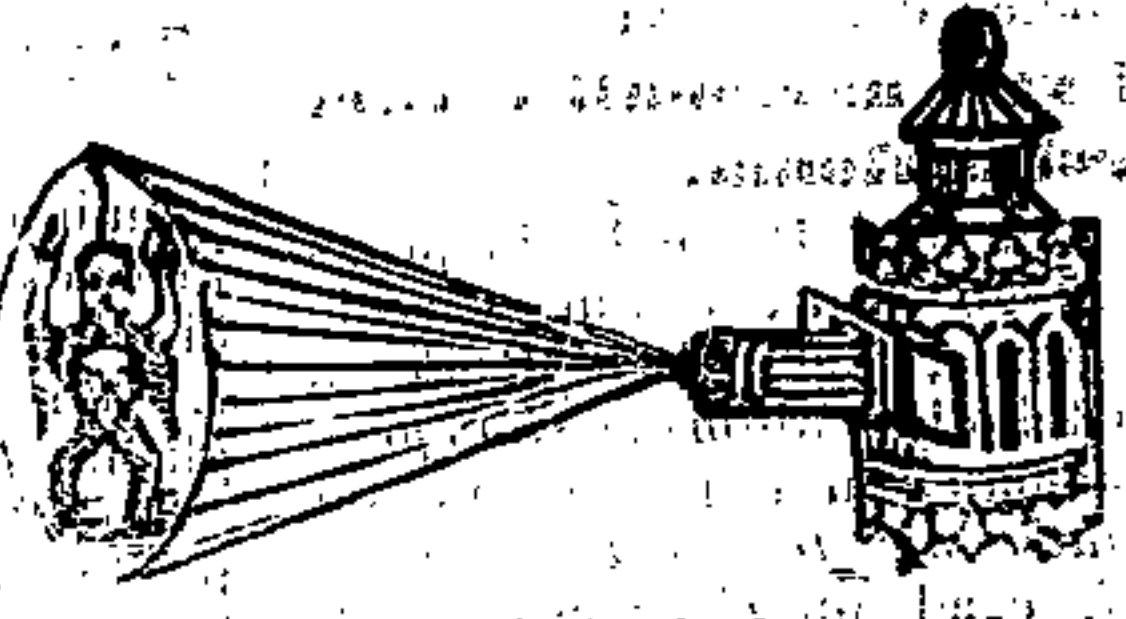
Oh mondo! oh mondo! oh gabbia... di matti!

Questa è l'esclamazione che viene spontanea sulle labbra, quando si guardi alle cose del mondo. Chi si affanna da una parte e chi si affanna dall'altra; chi corre dietro ad un miraggio e chi ad un altro; e l'uno fa lo sgambetto al vicino e l'altro spicca un salto per sorpassare chi gli sta davanti... E ad ogni occhiata che tu volga al confuso formicolio della umana progenie sulla terra, vedi mutata la disposizione delle cose! non altrimenti che se avessi tra mano una lanterna magica..

Un tale sfogo d'animo amareggiato usciva dalle labbra di un povero si ma sventurato travet, traslocato da Udine a Caltascibetta, così dal lampo al tuono. Un suo ragazzino lo stava ad udire colla bocca aperta; e più di tutto lo impressionarono quelle parole: lanterna magica

Cos'era una lanterna magica? e si vedevano proprio in essa le scene tutte che si svolgono tra gli uomini?.. Qual gioia se ne potesse avere una lui pure!... Il pensiero gli restò fitto nella mente — veridica è la storia che vi narro; e quando, alla vigilia della partenza, gli fu chiesto quale ricordo egli desiderasse portar con se dalla città di Udine, dove le prime aure di vita egli aveva respirato, disse risolutamente:

— Una ***lanterna magica*** *di quelle che si vendono in* ***Mercatovecchio nel negozio del signor Domenico Bertaccini.***

Noi ci siamo procurati il disegno di quella meravigliosa lanterna; e qui lo riproduciamo pel vantaggio e diletto dei mille e mille fanciullini che leggeranno, il nostro veritiero racconto. ***Amen.***

TREFUSIA

ALBUMINATO DI FERRO NATURALE

del Cav. Prof. LUIGI D'EMILIO di Napoli

È la sola raccomandata dagli illustri Professori:

BIONDI - BORFIGLI
CANTANI - CAPOZZI - CELLI
DE RENZI - FEDERICI
LORETA - MARCHIAFAVA
MURRI - SEMMOLA
TOMMASI
TOMMASI CRUDELI ECC. ECC.

È il primo dei ricostituenti, il maggior stimolante degli organi formatori del sangue.

La Trefusia Luigi d'Emilio *è preparata secondo i più rigorosi dettati della scienza moderna, col sangue arterioso di giovani e robusti animali bovini, osservando il massimo rispetto per le teorie batteriologiche - Memoria scientifica e documenti si inviano GRATIS*

GUARISCE
Anemia
Rachitismo
Scrofola
Clorosi
Leucemia
Pellagra
e tutte le genere le debolezze e distrofie del tessuto sanguigno.

Innumerevoli guarigioni di casi disperati

attenti alle falsificazioni ed imitazioni

Napoli, Farmacia R. del Leone, Via Roma, 303, Farmacia Internazionale — In Udine presso le farmacie Angelo Fabris e Alessi, e in tutte le farmacie

---

A. V. RADDO

fuori porta Villalta (Casa Mangilli)

Vendita ***Essenza d'aceto*** *e* ***Aceto di puro Vino.***

VINI assortiti d'ogni provenienza

RAPPRESENTANTE

di Adolfo de Torres y Herm.°

di MALAGA

primaria Casa d'esportazione di garantiti e genuini VINI DI SPAGNA ***Malaga — Madera — Xeres Porticante*** *ecc.* **AA**

Amaro d'Udine

Si prepara e si vende in UDINE da DE CANDIDO DOMENICO ***Farmacia al Redentore,*** **Via Grazzano; Deposito in UDINE dai Fratelli DORTA al** ***Caffè Corazza,*** **a MILANO e ROMA presso C. MANZONI e C., a VENEZIA** ***Emporio di Specialità al Ponte dei Baretteri.***

Trovasi presso i principali CAFFETTIERI e LIQUORISTI.

Amaro d'Udine